

INFEZIONE DA HIV E PATOLOGIE CARDIOVASCOLARI

Sklar P., Masur H.: *HIV Infection and cardiovascular disease - Is there really a link?* New England Journal of Medicine, 349: 2065-67, 2003

Non è del tutto confermata la maggiore frequenza di patologie cardiovascolari fra gli HIV+ sottoposti a trattamenti HAART, anche perché dal punto di vista delle indagini retrospettive quella su 36.000 pazienti della Veterans fra il 1995-2001 ha individuato una riduzione non solo della mortalità generale ma anche di quella delle patologie cerebrovascolari.

Indagini prospettiche, come quella su 23.000 pazienti facenti parte di coorti USA ed europee seguiti in follow-up per 6 anni non hanno individuato un aumento statisticamente significativo del rischio cardiovascolare.

Diventa difficile eliminare dal computo altri fattori di rischio cardiovascolare, smoking in primis ed alterazioni dell'assetto lipidico. Inoltre, non si esclude l'ipotesi che l'infezione da HIV di per se stessa abbia un effetto pro-infiammatorio sull'endotelio arterioso, in analogia a quanto avviene per il citomegalovirus, l'herpes simplex o la clamidia.

Ma non manca l'ipotesi di sostegno al ruolo delle alterazioni nell'assetto lipidico provocate dagli antiretrovirali.

Va anche segnalato che in esperimenti su volontari non HIV+ i farmaci antiretrovirali hanno provocato, dopo 4 settimane, alterazioni nelle funzioni endoteliali con alterazioni nella risposta alla somministrazione di composti vasoattivi del tutto indipendentemente dall'alterazione del quadro lipidico. Si postula un intervento diretto dei farmaci sulla capacità delle cellule endoteliali alla produzione dell'ossido nitrico.

Lo sviluppo delle tecniche per immagini consente di individuare con una certa frequenza calcificazioni a livello delle coronarie mentre l'esame ecografico individua la frequenza di ispessimento della carotide.

Tutto fa pensare che in questi soggetti il rischio cardiovascolare sia aumentato e che, quindi, oltre alla diffusione di pratiche preventive di stile di vita sia da considerarsi un uso di statine cioè di interventi che migliorano le funzioni endoteliali.